

Allegati alla Relazione sulla gestione

PAGINA BIANCA

1. Lo scenario previdenziale

1.1 Impatto della crisi economica e finanziaria sui sistemi pensionistici

In tutte le maggiori economie il crollo dei mercati finanziari e dell'attività produttiva ha avuto effetti fortemente negativi sull'occupazione e sui redditi, sui consumi e sugli investimenti.

Le politiche economiche hanno limitato la portata della crisi, ma al tempo stesso hanno parzialmente vanificato i progressi della finanza pubblica faticosamente ottenuti. Per questa ragione, molti Paesi dell'area OCSE stanno programmando importanti riforme sui parametri dei Sistemi Previdenziali Pubblici.

Finora i pensionati hanno risentito in misura relativa della crisi in virtù di redditi costanti, del tasso di inflazione basso e degli incrementi delle pensioni minime negli ultimi anni. Le persone che sono in procinto di andare in pensione o che ci andranno nel prossimo futuro probabilmente non subiranno gravi conseguenze negative. Ciò è dovuto principalmente al fatto che il reddito dei pensionati deriva per lo più da sistemi pubblici che finanziano la spesa pensionistica con il metodo a ripartizione e che sono, dunque, in grado di contrastare le fluttuazioni cicliche di breve termine.

Tuttavia, le pensioni derivanti da regimi a ripartizione si baseranno sempre di più sui contributi commisurati ai redditi pagati nell'arco di una vita (il cosiddetto "metodo contributivo") e rivalutati in base all'andamento del PIL e, se gli attuali trend economici e demografici rimarranno invariati, solo coloro che vantano una elevata anzianità contributiva, e versamenti di contributi quasi ininterrotti, avranno diritto a pensioni socialmente accettabili. L'adeguatezza non dipenderà solamente dall'abilità dei lavoratori di rispondere positivamente agli incentivi al lavoro, ma anche dalla capacità dei mercati del lavoro di offrire sufficienti opportunità per carriere più lunghe e continue.

Per quanto riguarda i regimi pensionistici che finanziano la spesa con il metodo a "capitalizzazione", la recente crisi ne ha evidenziato la vulnerabilità rispetto alla volatilità dei mercati finanziari, evidenziando così la necessità di promuovere una gestione più prudente dei risparmi pensionistici così da trarre vantaggio in modo equilibrato da tali regimi. La diversa entità delle perdite subite mostra che le differenze nella struttura dei fondi pensioni e nelle strategie di investimento sono determinanti.

I provvedimenti di riforma allo studio per assicurare sistemi pensionistici più sostenibili rappresentano un passo molto importante ma, secondo l'OCSE, non sono sufficienti; i Governi Europei devono, infatti, concentrarsi soprattutto sull'età effettiva di pensionamento (la media dei Paesi OCSE è 63,5 anni per gli uomini e 62,3 per le donne) e garantire anche pensioni adeguate.

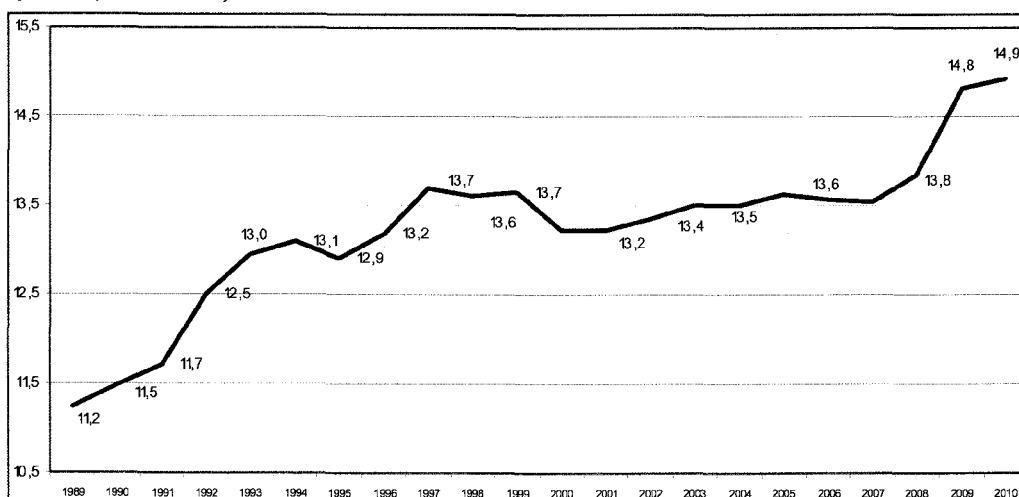
Rispetto agli altri Paesi, l'Italia non presenta particolari criticità sotto il profilo della sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico nel lungo periodo, in quanto le riforme strutturali attuate in passato, che entreranno a regime gradualmente (metodo contributivo), dovrebbero garantire la tenuta del sistema.

Le riforme intervenute nel corso degli anni '90 hanno modificato anche il profilo della spesa pensionistica italiana sul PIL negli ultimi 15 anni (cfr. fig. 1). In particolare, fino al 1993 l'incremento di spesa sul PIL è stato piuttosto sostenuto (dall'11,2% del 1989 al 13% del 1993), a riflesso della generosità del sistema previdenziale italiano prima dell'inizio del processo di riforma.

Dopo il 1993, l'aumento di spesa risulta meno dinamico e dal 1998 si osserva una stabilità del rapporto, attorno al 13,5%, grazie agli effetti delle riforme: in primo luogo, le riforme Amato (1993) e Dini (1995), che sono intervenute sia sui requisiti di accesso al pensionamento sia sulle modalità di calcolo delle pensioni; in secondo luogo, la riforma Maroni (2004), che inasprisce i requisiti delle pensioni di anzianità e della decorrenza delle prestazioni (cosiddette "finestre di uscita"). Il nuovo metodo di calcolo contributivo, invece, ha svolto finora un ruolo solo marginale, per la gradualità della sua entrata *a regime*.

Sebbene anche nel 2009 la spesa per pensioni abbia registrato una dinamica poco accentuata, la modesta crescita economica ha determinato un aumento di ben 1 punto di PIL della spesa (dal 13,8% del 2008 al 14,8% del 2009), il cui andamento risulta anelastico al PIL.

FIGURA 1 - LA SPESA PER PENSIONI SUL PIL IN ITALIA, 1989-2010¹
(valori percentuali)



(1) La spesa per pensioni è al netto delle pensioni e assegni sociali. I dati del 2009 e 2010 sono stimati.

Fonte: NVSP, Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico italiano (gennaio 2010).

Le previsioni di lungo periodo della spesa previdenziale sul PIL, riportate nel Rapporto del Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale uscito a gennaio 2010 ed elaborate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, evidenziano:

- una sostanziale stabilità della spesa per pensioni sul PIL dal 2013 al 2023, attorno al 15,2%: l'aumento dei requisiti delle pensioni di anzianità, introdotto dalla riforma Maroni, dovrebbe infatti contrastare i primi effetti espansivi della transizione demografica;
- dal 2024, un aumento della spesa, fino al 16% del PIL nel 2038, per il progressivo aumento della speranza di vita e il passaggio alla fase di quiescenza delle generazioni del *baby boom*;
- dopo il 2038, una riduzione graduale dell'incidenza della spesa sul PIL, fino al 14,6% nel 2050 e al 13,4% nel 2060, grazie all'andata *a regime* del metodo di calcolo contributivo.

La manovra estiva (legge 3 agosto 2009 n. 102 di conversione del d.l. 78/2009, cosiddetto decreto anticrisi) ha riaperto il cantiere delle pensioni con alcuni interventi destinati a incidere in misura significativa sull'assetto complessivo del sistema previdenziale italiano, con lo scopo

principale di rendere più sostenibile la spesa pensionistica nella fase di transizione. Tra questi, l'età di pensionamento viene posta in stretta relazione con il processo di invecchiamento della popolazione. Per tutti i lavoratori, è previsto che l'età pensionabile, a partire dal 2015, sia indicizzata all'incremento della speranza di vita accertato dall'Istat con riferimento al quinquennio precedente (quindi il quinquennio decorre proprio dal 2010); pertanto, l'età del pensionamento e l'importo del vitalizio rifletteranno, quindi, sempre più l'innalzamento della durata della vita media. Di conseguenza, l'adeguamento dell'età pensionabile dovrebbe riguardare sia le pensioni di anzianità, sia quelle di vecchiaia.

Un'altra novità importante riguarda l'entrata in vigore dal 1° gennaio dei nuovi coefficienti di trasformazione utilizzati per il calcolo della pensione per coloro che rientrano nell'applicazione del metodo contributivo e misto, ossia degli iscritti con anzianità inferiore a 18 anni al 31/12/1995.

La riforma Dini prevedeva un aggiornamento dei coefficienti di conversione ogni dieci anni. Tuttavia, il primo aggiornamento previsto nel 2005 non è stato mai attuato. Nel 2007, con il *Protocollo del Welfare*, si è stabilito un primo aggiornamento di tali coefficienti dal 1° gennaio 2010. Successivamente sarà previsto un aggiornamento automatico triennale.

Anche per quanto riguarda la gestione separata INPS, ossia la cassa di previdenza dei professionisti senza Cassa e dei lavoratori parasubordinati, lavoratori a progetto, lavoratori con collaborazioni continuativa ecc ..., si profilano interessanti novità. Dal 1 gennaio 2010 aumenta di un punto percentuale, dal 25,72% al 26,72%, l'aliquota contributiva per questa tipologia di lavoratori senza altra copertura previdenziale obbligatoria. Il *Protocollo del Welfare* del 2007 ha previsto, infatti, un progressivo aumento che partiva dal 24% per il 2008, per evolvere al 25% nel 2009, per arrivare al 26% nel 2010. A tali aliquote va poi aggiunto lo 0,72% per finanziare l'indennità di maternità, l'assegno per il nucleo familiare, l'indennità di malattia e di degenza ospedaliera.

TABELLA 1 - ALIQUOTA CONTRIBUTIVA PREVIDENZIALE DELLA GESTIONE SEPARATA INPS¹

	2007	2008	2009	2010
Soggetti con altra copertura previdenziale obbligatoria e titolari di pensioni dirette	16%	17%	17%	17%
Soggetti senza altra copertura previdenziale obbligatoria	23%	24%	25%	26%

(1) Dal 2011 è previsto un altro aumento contributivo (+0,09 punti percentuali) per i dipendenti privati, gli autonomi e gli iscritti alla Gestione Separata Inps; è stabilito, tuttavia, che l'aumento sia rideterminato in funzione delle economie derivanti dal riordino degli Enti previdenziali pubblici.

Altra novità è legata all'età di pensionamento delle donne nel pubblico impiego. La motivazione nasce dalla necessità di ottemperare alla procedura di infrazione comunitaria che ha contestato all'Italia la differenza di età di pensionamento tra uomini e donne. Con il decreto anticrisi di agosto 2009 si è determinato che a decorrere dal 1° gennaio 2010 il requisito anagrafico femminile di 60 anni sarà incrementato di un anno. Tale requisito verrà poi ulteriormente innalzato di un anno a decorrere dal 1° gennaio 2012, nonché di un ulteriore anno per ogni biennio successivo, fino al raggiungimento dell'età di 65 anni.

TABELLA 2 - REQUISITI PENSIONI DI VECCHIAIA PER LE DONNE DEL PUBBLICO IMPIEGO

	2009	2010	2012	2014	2016	2018
Età pensionabile delle lavoratrici dipendenti pubbliche (<i>in anni</i>)	60	61	62	63	64	65

Per quanto riguarda i provvedimenti destinati ad incentivare l'economia reale, contenuti nel succitato decreto anticrisi, le misure a sostegno dell'occupazione sono riservate solo alle imprese; i lavoratori autonomi sono stati esclusi anche dal provvedimento sulla detassazione degli utili reinvestiti (c.d. Tremonti *Ter*). Teoricamente i professionisti potrebbero usufruire del bonus aggregazione che, tuttavia, resta inefficace per mancanza dell'autorizzazione dell'Unione Europea (credito d'imposta riservato agli "studi professionali associati o alle altre entità giuridiche, anche in forma societaria, risultanti dall'aggregazione di almeno quattro ma non più di dieci professionisti").

1.2 Il sistema delle casse professionali

La crisi ha colpito pesantemente anche il settore delle piccole e medie imprese industriali e dell'edilizia, allargandosi poi ai servizi e, in modo particolare, ai lavoratori autonomi e alla libera professione. L'attenzione dell'opinione pubblica si è così spostata sul mondo delle Casse professionali. Nel corso del 2009, sono apparsi sulla stampa specialistica articoli e approfondimenti sulle singole Casse, con dati e informazioni sulle dinamiche demografiche di lungo periodo e sugli aspetti normativi e istituzionali a partire dalla privatizzazione di metà anni novanta.

Il problema della sostenibilità è stato uno dei principali temi che ha animato il dibattito sulle Casse professionali nel corso del 2009 e rimane all'ordine del giorno anche in questo 2010. Le istituzioni di controllo hanno condiviso e incoraggiato i processi di riforma, evidenziando l'importanza per le Casse di accelerare i tempi necessari per l'attuazione delle modifiche.

Tra la fine del 2009 e i primi mesi del 2010 sono state approvate dai Ministeri vigilanti numerose riforme delle Casse professionali.

La Cassa dei Veterinari, ad esempio, ha aumentato il contributo soggettivo (in 16 anni) dal 10% al 18%. Dal lato delle prestazioni è stata, invece, prevista una pensione unica e flessibile che consente di andare in pensione a un'età tra i 60 e i 68 anni, con almeno 35 anni di contributi (nell'arco di otto anni). Sono, inoltre, stati introdotti dei coefficienti di riduzione della pensione per coloro che scelgono di andare in pensione prima dei 68 anni.

La Cassa Forense, invece, ha elevato il contributo soggettivo dal 12% al 13%; inoltre, gli iscritti sono tenuti a versare un contributo ulteriore commisurato ad un'aliquota compresa tra un minimo dell'1% e un massimo del 9%; questo contributo va a formare una quota aggiuntiva di pensione, calcolata con metodo contributivo. E' previsto, inoltre, il raddoppio dell'aliquota sul volume d'affari per il contributo integrativo dal 2% al 4%, per un periodo di 6 anni (dal 1° gennaio 2010 al 31 dicembre 2015); dal lato delle prestazioni sono stati resi più stringenti i requisiti di accesso e le modalità di calcolo della pensione. I requisiti minimi sono stati gradualmente aumentati da 65 a 70 anni e da 30 a 35 anni di anzianità di iscrizione; i coefficienti di rendimento per il calcolo delle

prestazioni sono stati ridotti, nel rispetto del principio del pro-rata. La riforma ha aumentato anche gli importi dei contributi soggettivi e integrativi minimi: per il 2010 i nuovi minimi risultano pari, rispettivamente, a 2.100 euro e 550 euro. Il testo approvato fissa al 2021 la data dalla quale i nuovi requisiti andranno a regime.

Altre Casse di cui al d.lgs. 509/1994, come i Commercialisti e i Ragionieri, hanno approvato riforme previdenziali strutturali che hanno visto il passaggio dal metodo di calcolo della prestazione di tipo "retributivo" a quello "contributivo", con importanti benefici sul lato della sostenibilità ma con problemi in termini di adeguatezza delle prestazioni, data la presenza di basse aliquote di contribuzione. Il livello della contribuzione minima sia per la Cassa dei Commercialisti, sia per quella dei Ragionieri, risulta elevato in confronto con altre Casse: per il 2010, gli importi dei contributi soggettivi e integrativi minimi risultano pari rispettivamente, a 2.370 euro e 711 euro per la Cassa dei Commercialisti e a 2.844 euro e 1.716 euro per la Cassa di Previdenza dei Ragionieri. L'aumento al 4% del contributo integrativo della Cassa dei Commercialisti, previsto inizialmente in scadenza a fine 2009, è stato rinnovato per ulteriori due anni.

Particolarmente elevata risulta anche la contribuzione per l'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro (ENPAAL); la riforma approvata dai Ministeri Vigilanti introduce cinque diverse fasce di contribuzione soggettiva che tengono conto dell'anzianità di iscrizione all'Ente. Nello specifico, il contributo soggettivo varia da un minimo di 1.300 euro per gli iscritti con anzianità inferiore a 5 anni a un massimo di 4.300 euro per gli iscritti con anzianità di iscrizione superiore a 20 anni.

Anche Inarcassa è intervenuta in profondità sulla propria normativa previdenziale per migliorare la sostenibilità di lungo periodo, varando, nei mesi di giugno e luglio del 2008, un' incisiva e articolata riforma. La Conferenza dei servizi del 18 novembre 2009 ha approvato le modifiche deliberate dal Comitato Nazionale dei Delegati di Inarcassa e il successivo 5 marzo 2010 è stato emanato il decreto interministeriale.

La manovra interviene sia dal lato delle entrate, con un aumento della contribuzione soggettiva ed integrativa, sia dal lato delle uscite, con un contenimento delle spese per prestazioni.

In particolare, le modifiche riguardano: 1) l'aumento graduale dell'aliquota di contribuzione soggettiva, pari ad un punto percentuale all'anno (dall'11,5% a partire dal 1° gennaio 2010 al 14,5% a decorrere dal 1° gennaio 2013), con destinazione di una quota pari allo 0,5% al finanziamento di attività assistenziali; 2) l'aumento del contributo minimo soggettivo (fino ad arrivare nel 2013 a 1.800 euro, successivamente rivalutati in base all'indice ISTAT); 3) l'aumento del periodo di contribuzione agevolata per i giovani iscritti (da 3 a 5 anni, purché entro i 35 anni di età); 4) il raddoppio dell'aliquota di contribuzione integrativa dall'attuale 2% al 4%, con adeguamento annuo del contributo minimo in base all'indice ISTAT; 5) l'introduzione di soglie limite per la convalida dell'anno di anzianità ai fini del calcolo della pensione con metodo retributivo; 6) l'allungamento del periodo di riferimento per il calcolo del reddito medio pensionabile (dai migliori 20 degli ultimi 25 ai migliori 25 degli ultimi 30 anni); 7) nuovi requisiti per il pensionamento di anzianità (mediante l'introduzione di quote, date dalla somma tra età e anzianità contributiva, che a regime dovranno risultare pari almeno a 98); 8) riduzione della

pensione di anzianità in base all'età di pensionamento (dal 17,3% per i 58 anni al 3% per i 64 anni).

Recependo le indicazioni ministeriali, contenute nel decreto di approvazione, la riforma entrerà in vigore, in maniera graduale, a partire dal 2010; per il solo contributo integrativo l'aumento avrà effetto con decorrenza 1° gennaio 2011.

Recentemente i Ministeri Vigilanti hanno aperto un confronto con le Casse con la costituzione di un tavolo di lavoro da parte del Ministero del Lavoro. L'apertura dei lavori ha avuto luogo il 13 Ottobre sotto la presidenza del consigliere Francesco Verbaro. Tra i punti all'ordine del giorno sono stati particolarmente dibattuti i criteri di redazione dei bilanci tecnici ma anche dei bilanci consuntivi, in particolare dei rendimenti del patrimonio, al fine di rendere i dati più omogenei e confrontabili tra loro; un tema collegato, sul quale i Ministeri hanno già anticipato una attenta riflessione, riguarderà poi i criteri e i limiti degli investimenti per le Casse professionali, in analogia a quanto già previsto per i fondi complementari.

A Novembre 2009, il Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale (NVSP) ha pubblicato un rapporto sul sistema previdenziale italiano che include una breve relazione sulle casse professionali.

Il Nucleo ha focalizzato l'attenzione sulle modalità di redazione e sulle risultanze dei "Bilanci Tecnici" delle singole Casse. In particolare, sono stati evidenziati alcuni punti di criticità quali, ad esempio, la diversa interpretazione del criterio adottato dalle varie Casse per la crescita dei redditi che rende non confrontabili i bilanci tecnici, la disomogeneità tra le varie Casse nella determinazione dei tassi di redditività del patrimonio, l'inadeguatezza dei tassi di sostituzione garantiti dalle casse di cui al decreto legislativo 103, la mancanza di criteri omogenei per il calcolo del NAV (*Net Asset Value*) dei patrimoni e delle *performance*. Sono stati forniti, inoltre, una serie di suggerimenti per rendere maggiormente confrontabili i bilanci tecnici delle varie Casse.

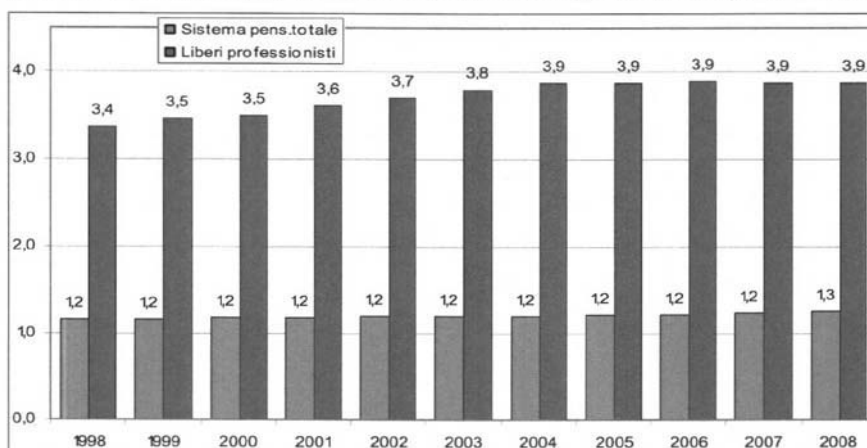
Il 18 Marzo 2010, a seguito delle risultanze del tavolo di lavoro, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha emanato una circolare esplicativa per "risolvere le incertezze interpretative" legate all'applicazione dei criteri di redazione dei bilanci tecnici, di cui al precedente DI del 29/11/2007.

La Commissione Bicamerale, nella relazione del 13 Gennaio 2010, sottolinea, invece, come le Casse abbiano mostrato senso di responsabilità, prendendo coscienza dei rischi di lungo periodo dovuti sia alla crisi economica, sia all'andamento demografico avverso e avviando un processo di verifica e modifica dei regolamenti. Per alcuni Enti (in particolar modo, per le casse dei ragionieri e dei commercialisti, che, come anticipato, hanno messo in atto riforme più incisive) le modifiche regolamentari già introdotte, o in attesa di approvazione, tendono a risolvere del tutto il problema della sostenibilità finanziaria di lungo periodo. Per altri Enti, invece, le riforme permettono di ritardare ma non di evitare l'emergere degli squilibri nelle gestioni previdenziali, ancorché in tempi molto lontani.

Per l'insieme delle casse ex 509, la Commissione evidenzia come l'elevato valore attuale dell'indicatore demografico contribuenti/pensionati (pari mediamente a 4; cfr. fig. 2) configuri una

situazione di instabilità demografica futura. Tale rapporto è, infatti, destinato a ridursi drasticamente nel corso degli anni.

FIGURA 2 - ANDAMENTO DEL RAPPORTO ASSICURATI/PENSIONATI, 1998-2008



Fonte: NVSP, Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico italiano (gennaio 2010).

Per quanto riguarda, invece, le Casse private istituite con il decreto legislativo 10 febbraio 1996, n.103, secondo la Commissione la problematica principale è da ricondursi alla esiguità delle prestazioni che gli iscritti stanno maturando e di cui beneficeranno nella fase di pensionamento. Tale esiguità è dovuta alla dimensione ridotta dell'aliquota contributiva (che è del 10%), al metodo di calcolo contributivo delle prestazioni e, con alcune eccezioni, alla modesta entità dei redditi. È necessario, quindi, adottare provvedimenti che favoriscano la crescita del capitale pensionistico degli iscritti, anche attraverso l'impiego di quota parte del contributo integrativo per produrre prestazioni socialmente adeguate.

Sul tema della sostenibilità finanziaria di questi enti, l'attenzione deve essere focalizzata sui cosiddetti coefficienti di trasformazione. Infatti, solo l'aggiornamento periodico di tali coefficienti, che incorpora le variazioni della speranza di vita, è in grado di preservare le Casse, che utilizzano il metodo della contribuzione definita (cosiddetto "metodo contributivo") per il calcolo della rendita pensionistica, da problemi di stabilità finanziaria di lungo periodo.

1.3 Il sistema previdenziale di Inarcassa

In base all'art. 6, comma 4, del Decreto Interministeriale del 29/11/2007, gli "Enti sono tenuti a verificare annualmente che le risultanze del bilancio consuntivo siano in linea con quelle tecnico-finanziarie, fornendo chiarimenti sui motivi degli eventuali scostamenti registrati".

La tabella 3 a seguire riporta il confronto fra il Bilancio tecnico attuariale al 31/12/2006 adeguato alle disposizioni del DI 29/11/2007 (redatto dallo Studio Orrù & Associati con i dati di consuntivo 2007, dove il 2008 è il primo anno di previsione) e il Bilancio consuntivo 2009. Il Bilancio tecnico 2006 è stato redatto in due versioni: a) il Bilancio tecnico "standard", predisposto con le ipotesi adottate a livello nazionale per l'intero sistema pensionistico

pubblico e comunicate dal Ministero del Lavoro con nota del 23 Aprile 2008; b) il Bilancio tecnico "specifico", elaborato in base alle ipotesi demografiche ed economico-finanziarie personalizzate della Cassa.

Per poter effettuare il confronto tra Bilancio tecnico e Bilancio consuntivo, è stato necessario, preventivamente, operare una riclassificazione/agggregazione delle voci di conto economico, in modo tale da riprodurre il prospetto di sintesi - di presentazione dei risultati - adottato nel Bilancio tecnico, che si richiama alla tabella BTA del DI 29/11/07.

I dati di Bilancio consuntivo così riclassificati evidenziano anch'essi, quindi, due saldi rilevanti:

- il "Saldo Previdenziale", costituito dalla differenza fra la sommatoria dei "Contributi soggettivi" (compresi gli arretrati, i riscatti e le ricongiunzioni) e dei "Contributi integrativi" (inclusi gli arretrati) e le "Prestazioni pensionistiche" (compresi arretrati, trattamenti integrativi, rimborsi agli iscritti e ricongiunzioni passive);
- il "Saldo Totale", pari all'Avanzo Economico, ottenuto aggiungendo al Saldo Previdenziale il "saldo non previdenziale", ossia la differenza fra tutte le altre entrate e tutte le altre uscite del Conto Economico (diverse da quelle previdenziali).

In particolare, dal lato delle Entrate, oltre ai "Contributi", la tabella riporta i "Rendimenti" (come denominati nel Bilancio tecnico). Questi ultimi, in realtà, comprendono un insieme più ampio di voci: i Proventi e oneri finanziari, le Rettifiche di valore e Partite straordinarie del Conto Economico, i Contributi netti di maternità, i Proventi accessori (inclusi i canoni di locazione e le sanzioni), gli Ammortamenti, le Svalutazione crediti, gli Accantonamenti, le Imposte dell'esercizio. In pratica, i "Rendimenti" sono ottenuti come differenza fra le Altre Entrate del Conto Economico (diverse cioè dai Contributi soggettivi e integrativi) e parte delle Uscite del Conto Economico, ossia quelle non direttamente riconducibili alle Prestazioni pensionistiche e assistenziali e alle Spese di gestione. La voce, pertanto, approssima i rendimenti derivanti dal patrimonio mobiliare e immobiliare investito, anche se include altre voci, fra cui, ad esempio, le sanzioni.

Dal lato delle Uscite, la tabella include: le "Prestazioni pensionistiche" (compresi gli arretrati, i trattamenti integrativi, i rimborsi agli iscritti e le ricongiunzioni passive); le "Altre uscite" (sussidi agli iscritti e assistenza sanitaria a iscritti e pensionati); le "Spese di gestione" (servizi diversi e per godimento beni di terzi, spese per il personale e oneri diversi di gestione).

Il Bilancio tecnico "specifico" della Cassa è stato redatto tenendo conto di alcune basi tecniche diverse e più aderenti alla realtà della Cassa rispetto a quanto indicato dalla Comunicazione Ministeriale del 23 Aprile 2008. Per questo motivo, a seguire viene commentato solo il confronto tra il Bilancio tecnico "specifico" e il Bilancio consuntivo nell'anno 2009.

Le ipotesi specifiche adottate nelle valutazioni riguardano l'andamento della numerosità dei contribuenti, lo sviluppo dei redditi e il tasso di rendimento del Patrimonio.

Infine, è opportuno ricordare, ai fini del confronto tra il bilancio tecnico e il bilancio consuntivo, il diverso metodo di rilevazione delle entrate contributive: nel bilancio tecnico il flusso contributivo dell'anno di riferimento è stimato sulla base del reddito medio e della numerosità degli iscritti ipotizzati nel medesimo anno; al contrario, nel bilancio consuntivo i contributi sono definiti da una quota fissa di competenza dell'anno di riferimento e da una rimanente parte definita sulla base dei redditi dichiarati nell'anno precedente.

TABELLA 3 - RISULTANZE DEL BILANCIO TECNICO 2006 E DEL BILANCIO CONSUNTIVO 2009
(valori in migliaia di euro)

Voci	Anno 2009				
	Bilancio consuntivo 2009	Bilancio tecnico 2006		Variazioni (in valore assoluto) rispetto al Bilancio cons. 2009	
		ipotesi specifiche	ipotesi ministeriali	Bilancio tecnico "specifico"	Bilancio tecnico "standard"
Contr. soggetti ¹ (A1)	481.595	468.558	471.311	+13.037	+10.284
Contr. integrativi ² (A2)	199.217	205.106	205.576	-5.889	-6.359
Rendimenti netti ³ (B)	283.540	221.165	195.923	+62.375	+87.617
Totale entrate (C=A1+A2+B)	964.352	894.829	872.810	+69.523	+91.542
Prestaz. pensionistiche ⁴ (D1)	279.065	269.954	269.966	+9.111	+9.099
Altre uscite ⁵ (D2)	9.221	8.948	8.728	+273	+493
Spese di gestione ⁶ (D3)	41.707	40.690	40.690	+1.017	+1.017
Totale uscite (E=D1+D2+D3)	329.993	319.593	319.384	+10.400	+10.609
Saldo previdenziale (A1+A2-D1)	401.747	403.710	406.921	-1.963	-5.174
Saldo totale (C-E)	634.359	575.237	553.426	+59.122	+80.933
Patrimonio a fine anno	4.961.393	5.308.503	5.268.385	-347.110	-306.992

(1) Compresi i Contributi arretrati, i Riscatti e le Ricongiunzioni. (2) Compresi i Contributi arretrati. (3) Calcolato come differenza tra Totale uscite + Saldo totale meno i Contributi. (4) Include gli Arretrati, i Trattamenti integrativi, i Rimborsi agli iscritti e le Ricongiunzioni passive. (5) Sussidi agli iscritti e Assistenza sanitaria, Promozione e sviluppo della professione. (6) Servizi diversi, Per godimento beni di terzi, Personale e Oneri diversi di gestione.

Confronto Bilancio consuntivo 2009 - Bilancio tecnico 2006:

ENTRATE:

- I "Contributi soggetti" risultano superiori rispetto a quelli stimati nel Bilancio tecnico "specifico" di 13.037 mila euro.

L'effetto positivo sui "contributi soggetti" dovuto alla crescita della numerosità degli iscritti maggiore di quella prevista (143.851 nel 2008 vs 140.793 attesi) supera l'effetto negativo dovuto alla diminuzione non prevista del reddito medio imponibile (-1,5% rispetto all'anno precedente).

- Anche i "Contributi integrativi", in aumento rispetto al 2008 per effetto del solo aumento del numero dei professionisti dichiaranti (il volume d'affari rimane costante), restano inferiori a quelli attesi (differenza negativa di 5.889 mila euro rispetto al Bilancio tecnico).

Considerando la totalità dei contributi (soggettivi e integrativi), le risultanze del bilancio consuntivo risultano ancora superiori a quelle attese nel Bilancio tecnico per un ammontare di circa 7 milioni di euro.

- La voce "Rendimenti netti" registra un valore positivo di 283,5 milioni di euro; il risultato si posiziona decisamente al di sopra delle previsioni (per il 2009) del Bilancio tecnico 2006, dopo il saldo negativo registrato dalla stessa voce del bilancio consuntivo 2008, legato al crollo dei mercati finanziari, che naturalmente non poteva essere previsto in sede di redazione del Bilancio tecnico attuariale e che ha portato ad un minore patrimonio alla fine dell'anno di competenza.

USCITE:

Sul fronte delle uscite, le tre voci che compongono il Totale Uscite ("Prestazioni pensionistiche", "Altre uscite" e "Spese di gestione") risultano leggermente superiori a quelle previste dal bilancio tecnico, fondamentalmente per il maggior onere delle spese previdenziali

- La voce "Prestazioni pensionistiche" da Bilancio consuntivo pari a 279.065 mila euro eccede infatti di 9.111 mila euro il valore previsto nel Bilancio tecnico. La variazione è dovuta alla numerosità dei pensionati lievemente sottostimata nel bilancio tecnico e alle voci "rimborsi agli iscritti" (608 mila euro), ricingiunzioni passive (874 mila euro), ma soprattutto per oneri pensionistici arretrati (9.151 mila euro) non previsti nel Bilancio tecnico.
- La voce "Altre uscite" (costituita dalle prestazioni assistenziali) accertata nel bilancio consuntivo risulta leggermente superiore a quella stimata nel Bilancio Tecnico (273 mila euro).
- Per quanto riguarda le spese di gestione attese, la differenza positiva tra quelle effettivamente accertate e quelle previste (1.017 mila euro) è dovuta al fatto che tali spese hanno registrato una crescita superiore a quella dell'inflazione stimata (ipotesi adottata nei Bilanci tecnici).

La differenza percentuale tra il totale delle uscite effettivamente realizzate e quelle previste è pari al 3,2%.

SALDI:

La somma algebrica tra contributi soggettivi, integrativi e prestazioni pensionistiche a consuntivo determina un "Saldo previdenziale" leggermente inferiore (circa 2 milioni di euro) in confronto al Bilancio tecnico. Al contrario, il "Saldo totale" (differenza tra Totale Entrate e Totale Uscite) assume un valore superiore a quello stimato nel Bilancio Tecnico per un importo pari a circa 59,1 milioni di euro.

Nonostante la considerevole crescita dei rendimenti finanziari registrati nel 2009, la differenza tra il valore del patrimonio netto rilevato nel bilancio consuntivo e quello atteso nel bilancio tecnico (sia "specifico" che "standard") resta negativa a seguito della crisi finanziaria del 2008 che non ha consentito di realizzare la crescita prevista del patrimonio.

2. Le attività istituzionali

2.1 L'attività dell'Associazione di categoria delle Casse Privatizzate (AdEPP)

Nel 2009, l'attività dell'AdEPP è stata rivolta, fra gli altri, ai seguenti temi:

- Delibere delle varie Casse sulle riforme previdenziali e poteri attribuiti ai Ministeri Vigilanti (temi autonomia e razionalizzazione dei controlli sulle Casse private);
- Designazione gruppo di lavoro sul tema dell'Armonizzazione Statuti Casse;
- Approvazione C.C.N.L. per il triennio 2008-2010 e designazione delegazione trattante il rinnovo contrattuale per il periodo 2010-2012;
- Modifica Statuto: delegazione tavolo comune;
- Organizzazione giornata sulla Previdenza Privata;
- Rinnovo e implementazione convenzioni Carta AdEPP.

Visioni e finalità diverse sull'Associazione hanno indotto sei Casse (Enpam, Cassa Geometri, Cassa Ragionieri, Enpab, Eppi, Onaosi) ad uscire dall'AdEpp, per dare vita ad una propria federazione.

2.2 Le attività degli Organi Collegiali di Inarcassa

IL COMITATO NAZIONALE DEI DELEGATI

Nel 2009 il Comitato Nazionale dei Delegati si è riunito complessivamente 6 volte, per un totale di quattordici giornate, nei mesi di febbraio, marzo, giugno, luglio, ottobre e novembre, per occuparsi principalmente, oltre che del Bilancio consuntivo, dell'Asset Allocation Strategica e del Bilancio di previsione, della revisione dello Statuto e del sostegno alla professione, divenuto finalmente operativo a seguito del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2008 di approvazione del Regolamento di attuazione dell'art. 3, comma 5.

In particolare, nella riunione di febbraio 2009, il Comitato ha deliberato una serie di iniziative per la promozione e lo sviluppo della libera professione, stanziando una cifra complessiva di 600 mila euro, a valere per il 2009, dando mandato al Consiglio di Amministrazione per la loro esecuzione. "Le iniziative riguardano: i) la concessione di "prestiti d'onore" agli iscritti under 35 per l'allestimento e il potenziamento dell'attività professionale; ii) la costituzione di un Social Network (Inarcassa Community); iii) la predisposizione di uno Studio approfondito per la "costituzione di un Organismo formato dagli iscritti ad Inarcassa atto a rappresentare, sviluppare e sostenere l'esercizio dell'attività libero professionale dell'ingegnere e dell'architetto, sia con attività di ricerca e studio, sia attraverso l'analisi delle leggi con presenza attiva fin dalla loro formazione, sia costituendo una rete di raccolta delle informazioni e dei suggerimenti degli iscritti, sia attraverso consulenze tecniche e legali on line agli iscritti" (Organismo); iv) l'attuabilità di una serie di interventi (costituzione di un elenco nazionale di Liberi professionisti iscritti ad Inarcassa, definizione delle procedure di "qualità degli studi professionali", definizione delle modalità per la costituzione di "associazioni

temporanee fra studi professionali”, individuazione di una tariffa di riferimento legata alla prestazione professionale, fornire tutte le informazioni in possesso di Inarcassa al fine di revisione degli studi di settore); v) la concessione di prestiti agevolati finalizzati all’allestimento e/o potenziamento degli studi professionali ed allo svolgimento di incarichi professionali.

A marzo 2010, preso atto degli studi effettuati sull’Organismo di rappresentanza degli ingegneri ed architetti a sostegno dell’attività libero professionale e confermate le finalità che l’Organismo si propone, il Comitato Nazionale dei Delegati ha dato mandato al Consiglio di Amministrazione di approfondire la fattispecie della fondazione quale organismo di rappresentanza degli ingegneri ed architetti liberi professionisti entro due mesi dalla data del 26 marzo 2010.

Nella riunione di ottobre 2009, il Comitato ha confermato l’impegno della Cassa per la promozione e lo sviluppo della libera professione, stanziando complessivamente 640 mila euro a valere per l’anno 2010; le iniziative riguardano: i) lo stanziamento di 150.000 euro per il Social Network denominato Inarcommunity; ii) lo stanziamento di 150.000 euro per lo sviluppo dei progetti “Studi di settore” e “Organismo per il sostegno alla professione”; iii) l’istituzione di un apposito fondo da destinare al finanziamento di aiuti economici da riservare ai giovani iscritti con il “prestito d’onore” e in parte alla rimanente platea degli iscritti.

Nella riunione di giugno, il Comitato ha deliberato la modifica degli artt. 27, comma 2, e 31, comma 1 dello Statuto relativi alla pensione di inabilità ed invalidità spettante ai pensionati di altro Ente e dell’art. 11, comma 2, dello Statuto, inerente l’elezione dei Delegati; nella riunione di novembre, ha deliberato l’aggiornamento dei coefficienti di trasformazione previsti all’art. 2 del Regolamento per il calcolo della prestazione supplementare reversibile. Dette deliberazioni sono in attesa dell’approvazione da parte dei Ministeri vigilanti.

Inoltre, nelle riunioni di marzo, giugno-luglio e ottobre il Comitato Nazionale dei Delegati ha esaminato la proposta di modifica degli articoli dello Statuto relativi alla “governance” di Inarcassa. In particolare sono stati presentati e discussi molteplici emendamenti senza, tuttavia, raggiungere il consenso su di un elaborato finale; resta, pertanto, in vigore l’attuale testo.

L’Assemblea dei Delegati ha, inoltre, concluso la discussione generale sulla proposta di modifica del Regolamento per l’accertamento dell’invalidità e dell’inabilità e sulla modifica dell’art. 36, commi 1 e 7, dello Statuto (riunione ottobre 2009) e avviato l’esame del Regolamento generale di disciplina della iscrizione e contribuzione (riunioni di ottobre e novembre).

Nel 2009 si sono svolti nove incontri con gli iscritti di diverse province d’Italia, dei quali sei indetti ai sensi dell’art.46 dello Statuto di Inarcassa; si tratta come sempre di un’occasione utile a favorire il contatto con gli associati e a fornire risposte alle loro richieste.

Nel mese di febbraio è stato organizzato un workshop sul tema “Lettura del Bilancio degli Enti Previdenziali” al quale è intervenuto il Prof. Enrico Laghi, Professore straordinario di Economia Aziendale presso l’Università degli Studi di Roma La Sapienza e Docente di Analisi Finanziaria

presso l'Università LUISS – Guido Carli. Inoltre, nel mese di novembre si è svolto un incontro su Inarcommunity.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Nel 2009 il Consiglio di Amministrazione si è riunito ventuno volte, per ventitre giornate di lavoro, decidendo in merito alle attività di natura gestionale, previdenziale e assistenziale e all'impiego dei fondi sulla base dei criteri deliberati dal Comitato Nazionale dei Delegati.

Tra i temi di maggiore rilevanza affrontati dal Consiglio, vanno segnalati:

1. In tema previdenziale

Le iniziative di aggiornamento del contesto regolatorio previdenziale che hanno visto l'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione per il calcolo della prestazione supplementare, le modifiche al regolamento per l'accertamento dell'invalidità ed inabilità, sempre in tema di inabilità ed invalidità la modifica degli artt.27 e 31 relativamente ai pensionati di altro ente, la modifica delle modalità di dichiarazione mediante l'introduzione dell'obbligo della dichiarazione telematica (art.36); tutte iniziative che hanno visto tra il 2009 ed i primi mesi del 2010 completato l'iter anche presso il CND.

Inoltre ha sostenuto lo studio e portato il dibattito all'attenzione del Comitato relativamente al nuovo Regolamento iscrizione e contribuzione.

Ai fini interni ed allo scopo di accelerare il trattamento e l'accoglimento delle pratiche con modalità standardizzate, ha definito nuove modalità per le concessioni di compensazioni, rateazione.

2. In tema di assistenza agli iscritti

Questo anno è stato caratterizzato dal tragico evento del sisma dell'Abruzzo che ha coinvolto il Consiglio nei molti provvedimenti ed atti conseguenti adottati a supporto delle popolazioni colpite, concedendo quel complesso pacchetto di agevolazioni che sono evolute di pari passo con l'evoluzione normativa del paese e con la percezioni dei bisogni della popolazione. Si rammenta che, oltre ad un provvedimento di primo soccorso, ne sono seguiti altri strutturali tesi allo sgravio degli adempimenti fino alla gestione del sostegno economico deliberato dal Comitato Nazionale.

Il 2009 è stato anche il primo anno nel quale si è concretizzato il sostegno alla professione, ed atti in tal senso sono stati adottati dal Consiglio.

Con riferimento alle Società di Ingegneria, è stato esaminato il tema delle società composte da Periti Industriali.

Da ultimo si ricorda che è stata rinnovata la convenzione con Unipol per le polizze assicurative sui rischi professionali.

3. In tema di Governance

E' stato presentato al Comitato il lavoro finale di modifica della Governance che ha visto il Comitato impegnato per ben 5 giornate.

4. In tema di Patrimonio

Si è conclusa con l'aggiudicazione la gara per la selezione della SGR, al fine della costituzione del Fondo immobiliare di Inarcassa che verrà denominato: INARCASSA RE.

Si è proceduto all'acquisto di quote del fondo immobiliare Omicron Plus.

LA GIUNTA ESECUTIVA

La Giunta esecutiva si è riunita dodici volte, procedendo alla liquidazione delle prestazioni, alle nuove iscrizioni e, in caso di necessità e di urgenza, per deliberare in materia di contenzioso.

Tabella riepilogativa

	2008	2009
Iscritti	143.851	149.101
Nuove iscrizioni	13.735	11.832
Cancellazioni	8.008	6.582
Pensionati	13.196	14.755
Nuove pensioni	1.443	2.134
Cessazioni	493	575

IL COLLEGIO SINDACALE

Si rinvia a quanto esposto nella Relazione del Collegio dei revisori dei conti.